

Aprile
2025



Pastorale

Unità Pastorale San Giovanni Battista di Lumezzane

«Vidi un cielo nuovo
e una terra nuova»

(Ap. 21,1)

Buona Pasqua!



**Periodico delle Parrocchie
dell'unità pastorale di Lumezzane
San Giovanni Battista**
Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21
Impaginazione e stampa:
Tipografia ELC srl - Travagliato (Bs)

Recapiti utili

Don Michele Tognazzi
Parroco Unità Pastorale
San Giovanni Battista di Lumezzane
Cell. 333 9616220

VICARI PARROCCHIALI:
Don Marcellino Capuccini Belloni:
Cell. 333 1287704

Don Massimo Pucci:
Cell. 329 3117138

Don Alberto Marchetti:
Cell. 347 0848834

Don Andrea Rodella:
Cell. 339 5923545

Don Stefano Almici:
Cell. 351 6781321

Don Dino Martinelli
Cell. 338 1727814

COMUNITÀ SUORE:
Serve Focolare della Madre
(Centro don Rovetta)
Tel. 334 9838997

SUORE DOROTEE DI CEMMO:
(Convento di Gazzolo)
Tel. 030 871114 - Cell. 348 7789258

DIACONI PERMANENTI:
Giovanni Bonomi: Cell. 347 5825574
Tarcisio Bugatti: Cell. 335 1241485
Giorgio Cotelli: Cell. 333 5339089
Mauro Polotti: Cell. 335 7797860
Diego Sarnico: Cell. 320 0216062

SEGRETERIE PARROCCHIALI
Segreteria Zona Ovest:
(Pieve, Fontana, Gazzolo e Valle)
Tel. 030 871255
Segreteria S. Sebastiano e Villaggio Gnutti:
Tel. 030 8925925
Segreteria S. Apollonio: Tel. 030 826455

SEGRETERIE ORATORI
Segreteria Fontana:
Tel. 030 871520
Segreteria S. Sebastiano:
Tel. 339 1278899
Segreteria S. Apollonio:
Tel. 030 826455
Casa Della Giovane:
Tel. 333 9798594

GUIDE ORATORI E COORDINATORI
Sara Trainini: S. Sebastiano, S. Apollonio
Cell. 349 6726844
Paolo Ghio: Pieve e Fontana
Cell. 338 8243370
Cristina Baronio: Gazzolo
Cell. 334 8436764

LE RADIO PARROCCHIALI
trasmettono sulle frequenze: Zona Ovest
Pieve, Fontana, Gazzolo e Valle: FM 90.5
S. Sebastiano e Villaggio Gnutti: FM 87.6
S. Apollonio: FM 103.3



Io farò morire e darò la vita	3
Dignità e cura	4
Equipe che accompagna al battesimo i catecumeni	6
Io, sposa e testimone	7
Un cammino che dura tutta la vita	8
Verso l'alto... due modelli per i nostri giovani	9
Cronaca della missione Eucaristica	10
Gioia, paura, speranza	12
In cammino per essere guida	14
Giovani che sperimentano la missione	16
La testimonianza di Enrica	17
Vampe di passione, fiamma del Signore!	18
Il teatro: un modo di comunicare... anche il Vangelo	19
Tanti auguri Cif!	21
Pastorale sociale	22
Cuoremente	24
Confessioni Santa Pasqua 2025	25
Settimana Santa	26
Estate Lume 2025	30
Campo adolescenti	31
Campo Estimo HM	32
Photogallery	34

REDAZIONE: Don Michele, Sr. Kathryn, Sr. Paula, Annabella Moreni, Antonietta Metelli, Alice Pintossi, Mauro Toninelli, Angelo Compagnoni, Alessio Andreoli



IO FARÒ MORIRE E DARÒ LA *vita*

(Deuteronomio 32,39)

Potente questa promessa di Dio: «Io farò morire e darò la vita».

Secca, netta, senza essere giustificata da prove, ragioni, segni. Questa promessa ricorda la narrazione della creazione: Dio disse “Sia la luce” e la luce fu. Dio, quello che dice, lo fa. E’ irresistibile, nulla gli si oppone! Mi viene allora da chiedergli: Signore, cosa ci stai dicendo oggi? Te lo chiedo perché mi viene il dubbio che i processi ai quali cerchiamo di resistere da tempo siano alla fine una tua parola. Se fosse così sarebbe più saggio assecondarne il movimento, piuttosto che ostacolarlo.

Ad esempio, con la diminuzione della partecipazione alla Messa della domenica, cosa ci vuoi dire? Che possiamo continuare a rimproverare quelli che la frequentano? Oppure che possiamo tranquillamente chiedere nuove celebrazioni a seconda delle nostre svariate esigenze, in modo da poter incastrare tutto: pranzi, anniversari, manifestazioni civili, commemorazioni funebri, ritiri spirituali? O forse ci vuoi dire che, in questo modo frammentato, celebrarti è faticoso, triste, non alimenta il dono della comunione con Te e della gioia fra noi? Tu, Signore, che sei l’Unico e vuoi fare di noi una sola famiglia.

Un altro interrogativo. Cosa ci stai dicendo attraverso il calo inesorabile dei sacerdoti e delle vocazioni alla vita consacrata? Ci vuoi dire che stai battendo in ritirata? Ci prepari ad accettare che i preti che resteranno saranno sempre più potenti? Potremmo assegnare a questi super-manager sempre più parrocchie, più legali-rappresentanze, li renderemo intestatari di numerosissimi conti correnti? Non sarà poi vero che senza un prete non può esserci la comunità ecclesiale? O forse stai dicendo che i tuoi figli, i battezzati, sono tutti abitati dalla forza del tuo Spirito? Semplicemente ci stai ricordando che sarai presente dove due, o più di due, si riuniscono nel tuo nome? Che non è necessario che uno dei due sia un consacrato? Signore, ci stai dicendo che oltre ad essere amore, sei presente dove si ama? Nell’amore di un uomo e una donna, nell’amore di un padre per la figlia? Nella tenerezza di chi visita un malato o un carcerato? In chi dona anche un solo

bicchiere d’acqua? Nell’amicizia di chi abbatte le divisioni per sognare insieme un mondo migliore? In chi, amando il suo lavoro, lo fa bene, per il bene di tutti, secondo giustizia e verità?

L’ultima domanda, lo giuro. Cosa ci stai dicendo attraverso la fatica del reperire risorse per mantenere tutte le nostre strutture? Con l’onerosità di metterle a norma? Con la scarsità di volontari per la loro gestione? Ci stai forse suggerendo che potremmo essere anche un poco più leggeri? Che nella semplicità e povertà di mezzi Tu risplendi comunque?

Se è una tua Parola, Signore, senz’altro la realizzi. Farai morire e darai la vita. La Pasqua del tuo Figlio Gesù ce lo ricorda. Dopo tre giorni, l’hai resuscitato e fatto vivere per sempre. Aiutaci ad accettare che nessuna morte deve farci paura, perché Tu sei con noi. E con Te la vita fiorisce, sempre. Donaci occhi per riconoscere la Tua opera. Santa Pasqua!

Don Michele



DIGNITÀ E *Cyria*

Cyria

Giornata dell'ammalato alla Residenza Le Rondini, con il vescovo Pierantonio Tremolada

Ritornare a quel giorno, l'11 febbraio scorso, per volerne di nuovo gustare i momenti e gli insegnamenti ricevuti, non può far altro che bene a tutti: innanzitutto ai nonni, che ancora oggi ricordano con emozione l'incontro con il nostro Vescovo e le sue parole di speranza e di conforto, i cari nonni che, tramite Lorenzo come rappresentante, hanno donato a Sua Eccellenza un album contenente "scorci della loro quotidianità", con scritti, pensieri, emozioni e preghiere; poi agli operatori e ai volontari, incoraggiati ad attuare con rinnovata consapevolezza la bellezza del "fare con il cuore", perché "...ogni persona è il cuore di Dio" (vedi l'articolo su Il Punto di febbraio 2025, dove Fiorella Elmetti riporta ampiamente il testo dell'omelia); quindi ai responsabili della Fondazione, chiamati anche a scelte coraggiose per servire gli anziani, nel rispetto della loro dignità.

È ancora vivo il ricordo dell'incontro avvenuto tra la signora G. e il Vescovo. Stavamo imboccando il corridoio che conduce all'ascensore per recarci in chiesa, quando dall'altra parte eccolo venire verso di noi, insieme al suo seguito! Subito l'emozione sale alle stelle, ma quando ci fermiamo per salutare, G. di slancio prende la mano di monsignor Tremolada, la bacia ed esclama: "Sia lodato Gesù Cristo!" ed egli, con semplicità e un grande sorriso, "Sempre sia lodato!".

Questo scambio di ruoli nelle formule pronunciate ha avuto il sapore simbolico della bellezza dell'essere parimenti uguali nella dignità, proprio perché figli di Dio!

Scrivo Flauzia: "L'occasione dell'incontro con il vescovo Tremolada in visita alle Rondini è stata anche per gli operatori un momento di grazia speciale; ascoltare le sue parole, vedere i suoi gesti, cogliere i suoi sguardi



e l'emozione dei nostri ospiti ha creato significative occasioni di riflessione.

Ha parlato di dignità e cura. Della dignità che ogni persona, immagine di Dio, porta in sé, che deve essere accolta, accudita e custodita. Dignità che necessita del riconoscimento, dell'onorare chi ci ha preceduto, chi ci ha aperto le porte della vita. Che vive di un amore speciale, fatto di tenerezza e rispetto.

Per ogni operatore, il quotidiano servizio a chi sta affrontando uno dei momenti più delicati e difficili dell'intera vita, così come il giusto sostegno dato a coloro che lo amano, porta con sé anche inevitabili momenti di affaticamento: ecco allora che sono importanti il riconoscimento e la vicinanza della comunità. Il nostro Vescovo ha saputo portare l'incoraggiamento necessario a proseguire con rinnovato vigore, ricordandoci che il nostro prenderci cura deve sempre essere ricondotto al valore di coloro che ci sono affidati, declinato in azioni di accompagnamento della fragilità che necessitano garbo, empatia, professionalità e rispetto.

Parole quanto mai necessarie. Chi non è inorridito di fronte a certi fatti riportati dalla cronaca, quando sentiamo che, anziché delicatezza e affetto, la debolezza viene rimproverata o addirittura punita come fosse una colpa fino a diventare disprezzo, ruvidezza e prevaricazione?

Fatti lontani, ma possibili se si perde di vista il valore di ogni persona, la sua dignità.

Il sorriso e la serenità dei nostri ospiti sono la ricompensa più bella al nostro lavoro di accudimento: il riconoscimento e la partecipazione della comunità e dei suoi rappresentanti istituzionali aiutano noi e tutti gli ospiti a sentirsi parte viva di una società che non scarta le persone ritenendole ormai inutili, ma le onora. Non lasciateci soli, né noi né loro!

Grazie, caro Vescovo, per questa delicata attenzione.

“L'amore per l'umano che ci è comune, incluso dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori. La sapienza dello spirito ci conceda di aprire l'orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l'energia necessaria. (Papa Francesco)

Annabella Moreni

APPELLO IMPORTANTE DALLE CASE FAMIGLIA

Uno degli obiettivi primari delle nostre Case Famiglia, S. Maria e S. Giorgio, è quello di garantire agli Ospiti un clima sociale, emotivo e psicologico sereni. Questo si sviluppa attraverso un programma di attività di animazione, volto a valorizzare e mantenere le capacità cognitive e relazionali degli anziani residenti e rendere sempre più inclusiva la loro partecipazione alla vita della comunità. Per poter supportare al meglio questo tipo di attività “accanto agli Ospiti”, l'Associazione Volontari è alla ricerca di **NUOVI VOLONTARI** che possano dedicare tempo alle attività ludico-ricreative delle Case famiglia.

Per prestare servizio di volontariato a favore degli anziani delle Case famiglia è necessario prendere contatti con l'Associazione Volontari Le Rondini: **Presidente Sig.ra Grazialma - cell 338.8516637**

Vi aspettiamo e auguriamo a tutti una serena S. Pasqua!





EQUIPE CHE ACCOMPAGNA AL BATTESIMO I CATECUMENI

Nella nostra Unità Pastorale di Lumezzane, esiste un'equipe di catechisti/garanti che accompagnano i Catecumeni adulti, coloro che scelgono consapevolmente di essere battezzati, intraprendendo con loro un percorso di fede e studio prima di ricevere il Battesimo. La nostra équipe è formata dai catechisti Isabella Erriquez, Adele Bugatti, Marcella Cirillo, Sara Ricchini, Enrico ed Eugenie Gnali, guidati dal referente sacerdote don Stefano Almici. I Catecumeni presenti e in cammino nella nostra comunità di Lumezzane ad oggi sono quattro: ALVIS, ENRICO, ELISA, SARATOU. Alvis è la prima catecumena dei quattro presenti che ha chiesto di ricevere il Battesimo, incontrata da Isabella durante un centro di ascolto tenutosi in Avvento 2023 e che da subito ha manifestato il grande desiderio di diventare figlia di Dio. Alvis Cutinio Samon è cubana, da più di tre anni abita a Lumezzane Sant'Apollonio con la sua famiglia, ha ventiquattro anni e ha chiesto di ricevere il Battesimo consapevolmente; da circa due anni è in cammino, e nella Veglia Pasquale di quest'anno riceverà in Cattedrale a Brescia da parte del Vescovo il dono del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Le sue catechiste e garanti sono Isabella e Adele. Come Alvis anche Enrico riceverà il dono del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia alla Veglia Pasquale, presso la propria Parrocchia di Fontana. La catechista/garante di Enrico è sua moglie Sara, con Enrico ed Eugenie Gnali.

Abbiamo rivolto ad Alvis due semplici domande:

1. Come mai il tuo desiderio di ricevere il battesimo è fiorito a Lumezzane, tu che hai vissuto molti anni a Cuba? La sua risposta è stata: "Il desiderio di ricevere il battesimo l'ho sempre avuto, ho sempre sentito il bisogno di cercare Dio nella mia vita; anche se nella mia famiglia non ci sono persone cristiane, ho sempre voluto ardentemente diventare figlia di Dio. E ora che il momento si sta avvicinando sono piena di gioia.

2. Cos'è la cosa più bella di Gesù?

La risposta di Alvis è stata: "La cosa più bella di Gesù è che Lui ha dato la Sua vita per tutti noi, per poter essere salvati dal peccato, e lo sento molto vicino, sempre; ed ora più che mai, dal momento che ho imparato a conoscerlo e frequentarlo più profondamente con il cammino intrapreso con le mie catechiste.

Enrico Gambari è di Lumezzane, ha 36 anni, è sposato con Sara (la sua catechista appunto) ed è in cammino da tutta una vita. Saratou ed Elisa hanno iniziato da quest'anno il cammino catecumenale con il Rito di ammissione al Battesimo: Elisa in Diocesi a dicembre, Saratou in febbraio presso la parrocchia di Sant'Apollonio.

Il catecumenato è il periodo di formazione e preparazione spirituale e catechetica, che dura circa due anni, il quale ha lo scopo di introdurre i catecumeni alla fede cristiana e alla vita della comunità ecclesiale. Oggi la Chiesa cattolica permette a chi si accosta al catecumenato di ricevere, alla fine del percorso, tutti e tre i Sacramenti di iniziazione cristiana, e quindi Battesimo, Comunione e Cresima. Nella nostra Diocesi di Brescia c'è un Servizio diocesano per il Catecumenato, incaricato di accogliere e vagliare le richieste di Battesimo dei catecumeni, ma anche di organizzare molte attività legate al catecumenato, come i Ritiri diocesani per i catecumeni e il Rito dell'Elezione con il Vescovo. Questo percorso a tappe prevede una formazione cristiana nella Chiesa; è un cammino personalizzato, che tiene conto della persona in modo integrale. È un percorso di grande importanza e profondità perché non è solo un insieme di riti, ma è un vero e proprio viaggio spirituale che conduce alla piena comunione con Cristo e con la sua Chiesa.

Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia non sono semplici cerimonie, ma momenti di incontro profondo con Dio, che trasformano la vita del credente; questo percorso richiede anche che tutta la comunità si senta parte attiva di chi chiede la nuova vita in Cristo, con il supporto della sua preghiera.

Isabella, Adele, Marcella, Sara, Don Stefano



IO, SPOSA E TESTIMONE DI COME LO HA RIEMPITO IL CUORE DI MIO MARITO

Spirito Santo

Eccomi qui, sono Sara e sono sposata con Enrico, ad oggi catecumeno in procinto di ricevere il Battesimo ed i Sacramenti durante la veglia della prossima Santa Pasqua. Proprio in occasione del catecumenato, sono stata incaricata come catechista di mio marito, ma vorrei spiegarvi il perché e in che modo. Non ho grandi meriti, nemmeno grandi preparazioni in merito, ma amo Dio e ho fede in Lui; questo è stato sufficiente perché, in questi dieci anni con Enrico, io potessi parlare al suo cuore e dimostrargli quanto la vita vissuta con Lui e in Lui potesse essere meravigliosa. La mia catechesi è avvenuta all'interno delle mura domestiche, attraverso gesti quotidiani d'amore e rispetto reciproci, praticando il perdono, chiedendo scusa, ringraziando, ma è proseguita anche al di fuori, cercando di esserci per chi ne aveva bisogno, praticando la gentilezza e cercando di mettere in pratica ciò che Dio avrebbe voluto da noi e per noi; ma ciò che ha sicuramente aiutato ancora di più mio marito a conoscere Dio attraverso di me è stata la mia fallibilità, come moglie, come donna, come figlia di Dio, come credente, il mio continuo errare e riconoscere il mio errore, mettendomi però ogni volta di fronte a Lui a braccia aperte per chiedere perdono, e anche la mia continua ricerca di Lui: ha visto una fede concreta, che non vuole raccontare la perfezione, ma che è sempre in ascolto e che, talvolta, può perdersi. Questo ha visto: nella verità delle difficoltà umane di tutti i giorni, nell'essere una buona cristiana, ha visto dove sarei potuta tornare ogni volta... nella gioia, nel perdono e tra le braccia di Dio. Quello che però non vedeva, ma che gli ho mostrato ogni giorno, è quanto lui, Enrico, fosse già in Dio e con Dio più di quanto potesse immaginare. Dico sempre che



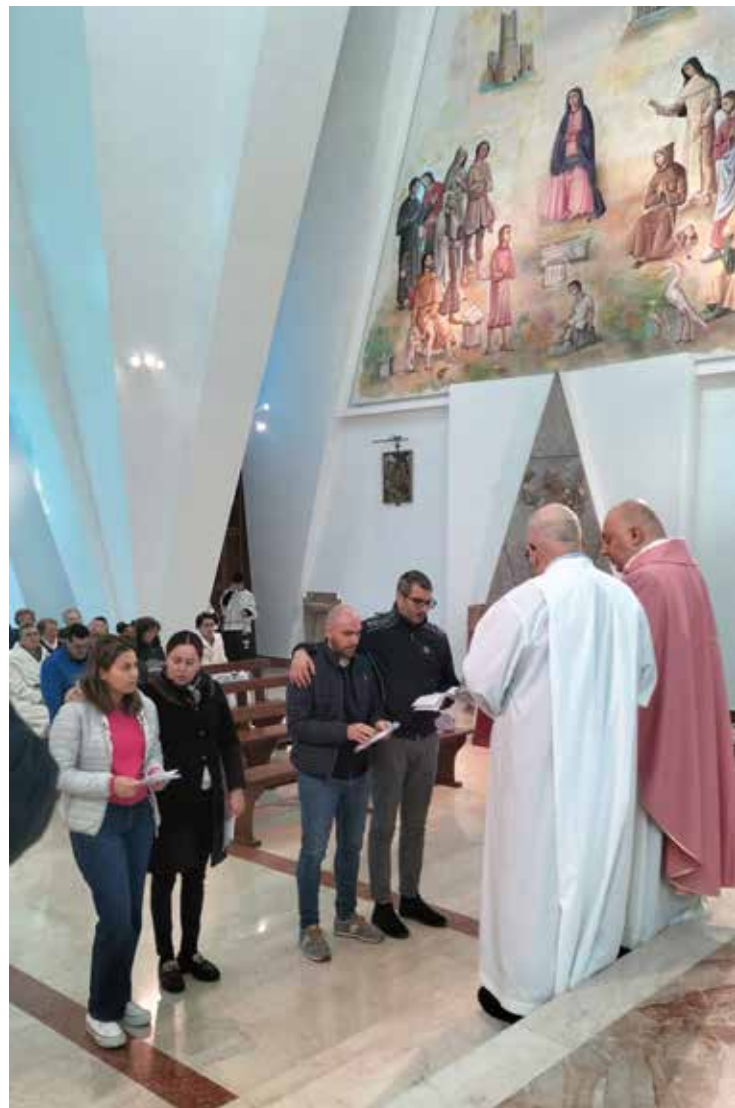
è più un buon cristiano lui senza sacramenti di tanti che invece li hanno già, me compresa. Con il suo viaggio verso la scoperta di Dio, iniziato da piccolo, interrotto e poi ricominciato quando ci siamo conosciuti, Enrico è stato ed è tutt'ora un grande dono per me, per le altre persone, per la nostra vita insieme; un viaggio fatto di pazienza, di domande, di ascolto di sé e della Parola, di conflitti interiori e di rinascite, per scoprire, alla fine, che resteremo sempre in viaggio, nella pazienza, facendoci domande e ascoltando noi stessi e la Parola di Dio, a volte in conflitto, a volte rialzandoci. Ciò che è stato sempre chiaro per Enrico è che, quando Dio è presente nelle nostre vite, siamo e riusciamo ad essere felici veramente, nei momenti di gioia ma anche e soprattutto nel dolore e nella fatica. Così sono diventata la catechista di mio marito, ma in realtà sono dieci anni che, con il suo esempio e il suo continuo viaggio alla ricerca di Dio e della fede, lui insegna a me come essere una persona migliore di fronte a Dio e al resto del mondo.



UN CAMMINO CHE DURA TUTTA *la vita*

Sono Enrico, ho trentasei anni, sono sposato con Sara (che è anche la mia catechista!!!) e sono un catecumeno. Ma come sono arrivato ad esserlo? Raccontarlo in poche righe non sarà facile, ma ci posso provare!!! Innanzitutto, come dico nel titolo, il mio cammino dura da tutta una vita. Nasco e non vengo battezzato, per la mia famiglia dovrò prendere io questa decisione quando sarò grande; fin da piccolo, tutte le mie amicizie frequentano l'oratorio di Fontana, perciò i miei lo lasciano frequentare anche me. Da lì in poi io li ci resterò per sempre, seguendo anche il catechismo e servendo Messa (addirittura!!!), grazie alle amicizie, alle persone della comunità, ma grazie anche a sacerdoti speciali incontrati sul mio cammino, che mi hanno sempre accolto, mai fatto sentire diverso e che non mi hanno mai obbligato a compiere delle scelte affrettate. Ecco, forse ciò che mi ha permesso, ad oggi, di fare la scelta di ricevere il Battesimo e tutti i sacramenti sono state proprio la pazienza e l'accoglienza da parte di chi faceva e fa parte della Chiesa, di persone che mi sono accanto da una vita; pensate che, addirittura, mi avevano fotografato con il mio gruppo di catechismo che, al tempo, aveva ricevuto l'Eucaristia!!! Perché per loro, da quello che ho capito, era importante ciò che ero e non ciò che non avevo (cioè i Sacramenti). Dal momento in cui sono entrato nell'oratorio, non ne sono più uscito... e meno male, perché altrimenti non avrei conosciuto mia moglie!!! È da lei e con lei, è dal nostro amore e rispetto reciproci, che è partito il mio secondo viaggio, quello più adulto, alla scoperta della fede e alla ricerca di Dio. Quando l'ho conosciuta, dieci anni fa, ho capito subito che per lei Dio e la fede avevano un'importanza fondamentale e imprescindibile nella sua vita, perciò è stato accanto a lei e con lei che ho cominciato a farmi delle domande, a cercare di capire perché e se esistesse veramente Qualcuno o Qualcosa più grande di noi. Anche con lei ho sperimentato l'accoglienza e la pazienza, che già avevano caratterizzato la mia prima parte del viaggio, e ho potuto vedere quanto per Dio siamo speciali a prescindere, quanto ci ama quanto più siamo fallibili, quanto il cuore resta più leggero e più felice se nelle nostre vite c'è Lui. Ed è così che, due anni fa, ho deciso di smettere di cercare risposte razionali che potessero spiegarmi chi è Dio e di abbandonarmi, con il cuore in mano, alla Sua meraviglia. Grazie a Dio (in tutti i sensi!!!) ho potuto conoscere persone stupende, piene di amore, gratitudine, carità, gentilezza, perdono (compresa mia moglie, ovviamente quando non si arrabbia!!!); per questo ho deciso che mi voglio

battezzare, cercando di comprendere qual è la volontà di Dio per la mia vita, stavolta scegliendo di avere Lui accanto a me che mi prende per mano. Non so se ho trovato o troverò la fede vera, ma so che continuerò il mio cammino alla ricerca di essa. Ci sono persone che, in questo viaggio, sono state importanti e che devo ringraziare: i miei genitori, per avermi permesso di scegliere liberamente, don Paolo Corsetti, che mi accompagna da una vita nella gioia e nel dolore, Paolo Ghio che ho scelto come padrino sia per l'amicizia sia per i valori legati alla fede che mi ha trasmesso fin da piccolo; infine, devo ringraziare anche Enrico ed Eugenie che, con pazienza, mi hanno guidato come catechisti in quest'ultimo importantissimo pezzo di viaggio.



VERSO L'*alto*... DUE MODELLI PER I NOSTRI GIOVANI

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, due giovani che in questo anno giubilare raggiungeranno la massima altezza con la santità.

Ma chi sono Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis? Sono due giovani che hanno vissuto vite diverse, ma accumulate dallo stesso amore per il Signore che li ha portati a spendersi per il prossimo.

Pier Giorgio nasce a Torino e ama il teatro, l'arte, la musica. In particolare ama la montagna, luogo per lui ideale per sfidare il proprio fisico, ma anche per guardare dentro sé stesso, gioire per un panorama o una vetta raggiunta, condividere la gioia del cammino con gli amici, sempre attento a chi fa più fatica, provare la fatica e l'incertezza di quel che può succedere.

Carlo nasce a Londra e cresce a Milano. Sua grande passione è l'informatica, che utilizzerà anche per divulgare e testimoniare la sua fede.

Due ragazzi diversi, con vite e passioni diverse, che hanno messo al centro della loro vita Cristo, hanno nutrito la loro fede con l'Eucaristia e la recita del rosario quotidiana, la preghiera e la Parola. Entrambi hanno dedicato il loro tempo libero al prossimo, ai bisognosi, agli emarginati, perché credevano che fare il bene fosse il modo migliore per avvicinarsi a Dio.

Pier Giorgio e Carlo hanno lasciato una grande

testimonianza ai giovani di ogni tempo perché hanno vissuto la loro vita in modo straordinariamente normale. Tutto ciò che facevano era con gioia, tanto che Pier Giorgio diceva: "Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cattolico non può non essere allegro; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici". Tutti siamo chiamati alla santità, ma ognuno deve trovare il suo cammino; a tal proposito Carlo diceva: "Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie."

"Verso l'Alto!" era una delle frasi preferite di Pier Giorgio, e sempre più in alto sono arrivati questi due giovani che grazie al loro modo di vivere hanno saputo rendere concreto il comandamento dell'Amore. Il loro esempio può illuminare il cammino dei giovani perché ci mostra come, sostenuti dal Signore, sia possibile vivere una Vita piena e raggiungere la vetta della santità attraverso la semplice quotidianità, senza rinunciare a ciò che amiamo e ci piace.

Pier Giorgio muore all'età di ventiquattro anni, Carlo a quindici; la loro vita terrena è stata breve, ma talmente luminosa che il bene da loro compiuto continua a portare frutto in chi li ha conosciuti e non solo.

Azione Cattolica Adulti Lumezzane



CRONACA DELLA MISSIONE *Eucaristica*

Come abbiamo scritto nel numero precedente, stiamo promuovendo le iniziative di Adorazione Eucaristica della nostra Unità Pastorale per far conoscere e amare Colui che per primo ci ha amato. Abbiamo già svolto una prima Missione Eucaristica nelle due settimane precedenti alle Quarantore che si tengono ogni anno prima dell'inizio della Quaresima nella chiesa di Pieve per la zona Ovest. Durante queste due settimane, oltre a cercare di contattare dei volontari per aiutarci nella Missione, siamo andate in tanti gruppi di catechesi della zona Ovest per parlare ai bambini di cosa sia l'Adorazione Eucaristica; per molti di loro è stata una grande scoperta.

Poi, con i ragazzi che desideravano partecipare, siamo andati a fare la Missione di casa in casa con un volantino che era un invito personale da parte della parrocchia a passare un po' di tempo con Gesù. Siamo andati in piccoli gruppi per le strade di Pieve per annunciare a tutti che Gesù li aspetta in chiesa, nel mistero dell'Eucaristia.

Naturalmente non abbiamo percorso tutte le strade di Pieve, Fontana, Gazzolo, mentre Valle l'abbiamo potuta percorrere per le sue piccole dimensioni. Non abbiamo potuto raggiungere moltissime persone, ma dobbiamo dire che è stata un'esperienza molto arricchente per tutti coloro che hanno partecipato: ragazzi e ragazze, laici, sacerdoti, frati e suore.

Se guardiamo ai frutti della Missione in termini di aumento delle presenze agli eventi, l'incremento non è stato notevole, anche se c'è stato. Tuttavia, cari lettori, è importante ricordare che ciò che conta non è la quantità, ma la QUALITÀ. Se coloro che sono andati a incontrare Gesù hanno aperto il loro cuore per attingere dal Suo Cuore Eucaristico la fonte di Vita che sgorga continuamente, sia benedetto Dio! Se hanno rinnovato la dedizione a Dio nella loro particolare vocazione (madri di famiglia, lavoratori, figli, studenti e bambini...), sia benedetto Dio!

Molte delle persone che abbiamo incontrato durante la missione ci hanno detto apertamente di non credere in Dio. Naturalmente, con tutto il rispetto per la libertà di ciascuno, ci permettiamo di estendere loro il continuo invito di Gesù Cristo: "Venite a me, voi tutti che siete oppressi e stanchi, e io vi darò riposo".

PROVATE A CHIEDERE A QUELLA PICCOLA PARTICOLA: CHI SEI?

Le Quarantore si sono svolte in modo meraviglioso: la chiesa di Pieve era addobbata con così tanto amore che, nonostante il freddo, scaldava il cuore. I diversi gruppi parrocchiali hanno animato le ore di Adorazione, tranne nei momenti di Adorazione libera, nei quali non sono

mai mancati adoratori.

Abbiamo avuto momenti di Adorazione specifici per le elementari, le medie, i giovani e gli adolescenti, che sono stati preziosi per ciò che Gesù ha seminato nel cuore dei nostri giovani. Infine, per la processione eucaristica, i ragazzi delle medie hanno preparato dei tappeti dipinti con motivi eucaristici, affinché Gesù li benedicesse al suo passaggio; sono stati realizzati con tanto lavoro e arte per amore (come ha spiegato una catechista ai suoi ragazzi: "È un lavoro 'sprecato', ma dai, ragazzi, lo facciamo per Gesù").

L'importante è dare ragione della nostra speranza e della nostra gioia: Gesù Cristo Eucaristia!

Ora ci stiamo preparando per la Missione Eucaristica delle Quarantore nella zona Est. Volete aiutarci per il prossimo anno? Forse potrete invitare "solo" cinque persone, ma, ripeto, ogni aiuto è prezioso: Gesù Cristo sarebbe morto in croce anche per una sola anima. Cinque persone sono più di una. E se potete invitare anche solo una persona, allora sia benedetto Dio! Vi incoraggiamo a riscoprire Gesù Eucaristia per offrire la Sua Forza, il Suo Amore, la Sua Gioia e la Sua Pace a tutti coloro che incontrate!

Serve del Focolare della Madre



Vieni
e adora...
Colui che
è la Fonte
della Forza
e della
Vita.
Dio è
rimasto
qui, lasciati
soltanto
amare...



Pieve, Fontana, Gazzolo, Valle

Sante Quarantore

presso la chiesa parrocchiale di "San Giovanni Battista"
a Pieve

SS. Quarantore

Chiesa parrocchiale di S. Apollonio

Domenica 13 aprile - Le palme

ore 15.00 Inizio SS. Quarantore: Esposizione e vesperi (in particolare per gli anziani)
ore 15.30 Adorazione suore e consacrati
ore 16.30 Adorazione Ministri straordinari dell'Eucaristia
ore 17.30 Reposizione semplice e S. Messa

Lunedì 14 aprile

ore 8.15 S. Messa
ore 8.45 Esposizione eucaristica
ore 9.00 Adorazione contrada Montagnone
ore 10.00 Adorazione contrada Mosniga
ore 11.00 Adorazione volontari oratorio
ore 12.00 Reposizione semplice
ore 15.00 Esposizione e preghiera dell'ora media
ore 15.30 Adorazione gruppo AC
ore 16.30 Adorazione ragazzi classi Elementari e Medie
ore 17.00 Adorazione libera
ore 17.30 Adorazione contrada Premiano
ore 18.30 Adorazione contrada Sonico
ore 19.30 S. Rosario
ore 20.00 Reposizione semplice e S. Messa
ore 20.45 Adorazione gruppo adolescenti
ore 21.00 Adorazione dei giovani - confessioni adolescenti zona est.

Martedì 15 aprile

ore 8.15 S. Messa
ore 8.45 Esposizione eucaristica
ore 9.00 Adorazione Villaggio Gobbi
ore 10.00 Adorazione suore e consacrati
ore 11.00 adorazione Ministri straordinari dell'Eucaristia
ore 12.00 Reposizione semplice
ore 15.00 Esposizione e preghiera dell'ora media
ore 15.30 Adorazione catechisti
ore 16.00 Adorazione libera
ore 16.30 Adorazione ragazzi classi Elementari e Medie
ore 17.30 Adorazione ministranti
ore 18.30 Adorazione membri Gruppi Ministeriali
ore 19.30 S. Rosario
ore 20.00 Reposizione semplice e S. Messa
Al termine: Esposizione, benedizione solenne e chiusura delle SS. Quarantore



GIOIA, PAURA, speranza

La rinascita della chiesa di Santa Venerina (Catania)

Ottobre 2018. Io e mia moglie eravamo a Catania per alcuni giorni e, sapendo che a pochi chilometri c'era un nostro amico, parroco a Santa Venerina, decidemmo di fargli una visita.

Arrivati ci accolse da buon siciliano, ci accompagnò alla visita della cittadina, alla pasticceria più rinomata del luogo e con orgoglio ci illustrò la sua chiesa madre che da pochi anni era stata rimessa a nuovo a causa del terremoto del 2002.

Fu una bella giornata.

26 dicembre 2018. In televisione diedero la notizia di un terremoto in Sicilia, vicino a Catania. Il mattino seguente don Giovanni mi chiamò e mi disse che il terremoto aveva colpito Santa Venerina, che molte famiglie erano senza casa e che sette chiese su otto delle sue parrocchie erano inagibili.

Nel mese di gennaio 2019, nella nostra Unità Pastorale si preparavano i quaresimali e come proposta di carità e condivisione spiegai la situazione siciliana.

Furono tutti concordi nel decidere che durante i quaresimali le offerte fossero devolute alla parrocchia di Santa Venerina.

La raccolta venne inviata al parroco don Giovanni e questi, ringraziando tutta l'Unità Pastorale per la vicinanza, ci comunicò che questa somma era servita per sistemare un vecchio teatro da allestire come locale per la celebrazione della Santa Messa e per pagare alcuni mesi di affitto a una ventina di famiglie in attesa di sistemazione.

Il 5 aprile scorso, su caldo invito di don Giovanni, io, mia moglie e don Dino, come delegazione dell'Unità Pastorale, siamo ritornati in Sicilia e abbiamo partecipato alla celebrazione della Messa officiata dal vescovo della Diocesi di Acireale, mons. Antonino Raspanti, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, per la riapertura della Chiesa Madre di Santa Venerina.

Un'esperienza che ci riempie il cuore e ci ricorda che si riceve sempre molto di più di quanto si dona.

Diacono Tarcisio

Le parole del Parroco

Guardandomi alle spalle, sono le tre parole che caratterizzano questi ultimi anni dal 26 dicembre 2018.

La GIOIA del Natale, di Dio si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi; la gioia di sentirsi amati sempre di più da questo Dio che sceglie di abitare con noi, di percorrere la nostra stessa strada; la gioia di una Comunità che si stringe attorno al Presepe e al falò "u zuccu" di Natale, per cantare a squarciagola le nenie natalizie che riempiono la bocca di sorriso e il cuore di gioia.

La PAURA del 26 dicembre 2018. L'Etna, "U Mungibeddu", scatena la sua forza, la sua energia. Uno sciame sismico che ci fa tremare sin dalle prime ore della sera del 25 dicembre, ma che raggiunge l'apice al mattino di Santo

Stefano, alle 03:19, con magnitudo 4.9; sappiamo che la nostra è una terra "ballerina" e non ci si abitua mai ai piccoli o grandi terremoti, ma si è sempre pronti a ripartire.

Dopo aver lasciato la casa canonica e superato il primo momento di smarrimento, mi ritrovo in Piazza con i parrocchiani; ci guardiamo negli occhi, parliamo poco, cerchiamo di capire se ci siamo tutti. In lontananza si iniziano a sentire le sirene delle ambulanze e dei camion dei pompieri che raggiungono le zone maggiormente colpite; mi sento stringere il cuore quando una giovane donna si avvicina a me e mi dice: "Padre, si ricomincia?". Abbiamo appena ultimato i lavori di ripristino dopo il terremoto dell'ottobre 2002: neanche il tempo di rientrare a casa che si "ricomincia".





Alle 07:00 del mattino, con tanta paura, rientro in canonica e mi accorgo che la parete adiacente l'abside della chiesa è segnata in modo evidente, decido di scendere in chiesa e... la gioia del presepe lascia spazio a calcinacci, polvere, banchi ricoperti da pezzi di gesso che si sono staccati dalla volta; guardo il tabernacolo e inizio a piangere. La nostra "casa" è fortemente danneggiata. Risuonano nella mia mente le parole della Sacra Scrittura al Salmo 73,9: «Non vediamo più le nostre insegne, non ci sono più profeti e tra di noi nessuno sa fino a quando». Lo sconforto mi assale. La SPERANZA è la virtù che attesta che non siamo soli, ma siamo all'interno di una grande Famiglia che si chiama Chiesa; una Comunità di "pietre vive" che riscalda il cuore e fa vincere ogni paura. Il Signore, qualche mese prima del terremoto, durante un corso di esercizi spirituali ad Assisi, mi fece conoscere il diacono Tarcisio e la moglie Lucia di Lumezzane; dopo il terremoto raccontai della mia esperienza e della difficoltà ad andare avanti perché non avevamo un luogo dove poter celebrare, dato che

in tutto il paese su otto chiese ben sette erano chiuse e l'unica rimasta aperta era una piccola chiesetta in una zona lontana; ritornati in parrocchia ne parlarono con i parroci e i sacerdoti dell'Unità Pastorale. Durante il periodo quaresimale fu fatta una raccolta per la nostra parrocchia: furono raccolti Euro 4700,00, che ci permisero di sistemare la sala-teatro facendola diventare chiesa, di creare un luogo che divenne la sacrestia e di sistemare i bagni. Ora avevamo di nuovo un luogo dove poterci incontrare per celebrare l'Eucaristia, non grande ma dignitoso.

Il prossimo 5 aprile ci prepariamo a riaprire la chiesa dopo i lavori di miglioramento sismico: una grande gioia da condividere con coloro che ci hanno manifestato la vicinanza, l'affetto e l'amicizia, una gioia da vivere con una Comunità che ha costruito un grande "ponte" tra Nord e Sud, il ponte dell'Amore di Dio che tutti avvolge. GRAZIE.

Don Giovanni Marino



IN CAMMINO PER ESSERE

guida
A tu per tu con *Daniel*

Puoi presentarti? (puoi dirci il tuo nome, l'età, cosa stai studiando)

Ciao, sono Daniel Baldessari, ho vent'anni e frequento il corso di Ingegneria Gestionale presso l'Università degli Studi di Brescia.

Questo percorso che stai seguendo come guida oratoriale è stata una tua iniziativa o ti è stato proposto? Come è iniziato per te?

Questo percorso di guida oratoriale mi è stato proposto nel febbraio dello scorso anno e, dopo un periodo di riflessione e discernimento, ho deciso di cogliere l'opportunità di mettermi in gioco. Questo percorso rappresenta un cammino formativo in cui, insieme a tutte le guide della nostra diocesi, vengono organizzati mensilmente incontri su tematiche che approfondiscono la nostra fede e l'ambito oratoriale. Insieme a questi incontri, mi metto al servizio accanto ai don e alle guide di Lumezzane, collaborando nella pianificazione, nell'organizzazione e nella gestione dei numerosi eventi che la nostra comunità propone.

A volte Dio mette dei desideri nel cuore e poi li realizza, come dice San Giovanni della Croce. Volevi fare qualcosa del genere? Cosa credi che sia la Volontà di Dio per te, cioè dove stai proiettando la tua vita guidato dalla Provvidenza?

Non avevo mai pensato di intraprendere questa strada, ma sentivo che questa chiamata era un segno della Sua volontà, un ulteriore step che mi guidava verso un'esperienza di accompagnamento e crescita, sia nella vita sia nella fede.

Che cosa implica nella tua vita in questo momento? Senti che seguire questo percorso ti sta arricchendo? Se sì, come?

In questo momento questo percorso implica un impegno costante di crescita e riflessione, che mi spinge a mettermi in gioco ogni giorno, affrontando nuove sfide.

Sì, sento che questo percorso mi sta arricchendo nella fede, nel crescere come persona e nello sbloccare nuove competenze che non solo mi aiutano a servire al meglio gli altri, ma anche a capire meglio me stesso. Questa esperienza di servizio mi offre l'opportunità di entrare in contatto con persone, storie e realtà diverse, ampliando la mia visione e arricchendo il mio cammino sia spirituale sia personale.

Naturalmente, non tutto nella vita è un tappeto di rose: prima o poi si trovano sempre delle spine.

Questo impegno sta ostacolando i tuoi studi, lo sport e gli amici? Come riesci ad arrivare a tutto?

Questo impegno richiede tempo e dedizione, ma ho



imparato a gestire meglio il mio tempo in modo da poter conciliare tutte le cose, grazie anche alla mia volontà e voglia di fare.

Saranno forse meno contenti i miei genitori nel vedermi meno spesso rispetto al solito, ma sono sicuro della loro felicità e del loro sostegno in questo cammino.

Lavori a stretto contatto con i giovani: cosa ti piace di più di questo lavoro? Trovi in qualche Santo un modello e una figura di riferimento per te per aiutare i giovani e gli adolescenti?

La cosa che mi piace di più quando sono con i giovani, gli adolescenti e i più piccoli è il poterli ascoltare, supportare o aiutare nelle loro strade di vita.

Sì, trovo in Don Bosco un modello e una figura di riferimento per me per aiutare i giovani, perché egli ha dedicato tutta la sua vita e le sue forze a prendersi cura dei giovani, anche quando a volte sembravano persi o disorientati. Ciò che mi ha colpito è il suo impegno instancabile per dare ai giovani un ambiente sicuro e accogliente, dove potessero esprimere sé stessi senza giudizio, ma con la guida di valori forti e positivi. È un modello che mi ispira nel mio lavoro con i giovani, perché insegna che ogni giovane è unico e merita di essere ascoltato, guidato e accompagnato con pazienza e amore.

L'oratorio è un punto di incontro fondamentale per tutta la comunità, un luogo prezioso per trasmettere ai giovani i valori umani e cristiani e per custodirli. Quali sono gli elementi che possono ostacolare questa trasmissione?

Secondo me un elemento che può ostacolare questa trasmissione è quello di non riuscire a comprendere quanto l'oratorio possa essere utile per le relazioni e per vivere al meglio attraverso i valori umani e cristiani, non percependolo come un'opportunità di crescita ma come un impegno in più.



IN CAMMINO PER ESSERE

guida
A tu per tu con *Pierluigi*

Ciao! Sono Pierluigi Silvestri, ho vent'anni e studio Ingegneria Gestionale all'Università degli Studi di Brescia.

Trovo difficile definire come sarà il mio futuro e capire quale sia la Volontà di Dio per me. Le domande, i dubbi e le insicurezze sono molti e credo proprio che tante cose si scopriranno solo con il tempo. Mi affido sempre alla Divina Provvidenza per far sì di poter trovare la strada migliore passo dopo passo lungo il mio cammino, ma credo proprio che la parte fondamentale di tutto questo, anche del cammino da Guida, non sia solo il traguardo, bensì il percorso di crescita stesso. Il Signore ci parla, con i suoi modi e con i suoi tempi. L'unica cosa che ci resta da fare è fermarci e ascoltarlo in modo da capire come impegnarci per essere persone giuste e buone.

Il percorso da Guida è un percorso che mi è stato proposto dal Don qualche mese fa, ma la presenza all'interno dell'oratorio è sempre stata un fattore importante della mia vita. Ho iniziato a partecipare alle attività più semplici alle medie e piano, piano ho trovato il modo di lasciare il mio piccolo contributo alla comunità, per esempio facendo l'aiuto catechista prima e il catechista poi, e occupandomi della segreteria dell'oratorio.

Grazie a questi percorsi importanti ho avuto modo di fare la mia parte per gli altri, ma anche la grande occasione di imparare moltissime cose che mi serviranno durante tutta la mia vita e di conoscere una piccola parte della Volontà di Dio riguardo al mio cammino. Questo passo ulteriore, penso sia segno di essere sulla strada giusta, almeno per ora. Mi impegnerò al massimo per continuare ad apprendere e aiutare il prossimo e tutte quelle persone che trovo al mio fianco.

Naturalmente le difficoltà e le prove sono molte. Conciliare la famiglia, l'università, l'oratorio, gli amici e tutti gli altri impegni è faticoso. Molto spesso mi capita che la stanchezza prevalga e magari mi faccia pensare di star sbagliando qualcosa, di esagerare, di non vivere la mia vita da ragazzo come magari dovrei fare. Ma subito dopo il Signore mi si avvicina e mi dà la forza di capire che ogni pezzetto è una parte importante della mia vita e definisce la persona che sono, la persona che voglio essere, ma soprattutto la persona che Dio vuole che io sia. Le cose belle e importanti, d'altronde, richiedono impegno e sacrificio, ma ci permettono di



riempire il cuore e di allontanare la superficialità per far sì che la nostra vita possa essere una vita vissuta in modo completo e non in modo vano.

Lavorare in oratorio vuol dire lavorare a stretto contatto con tutte le persone, non solo con i giovani. Questo lavoro ti permette di metterti in costante confronto e discussione, in modo da avere la possibilità di capire quale sia la cosa migliore e di correggere un pensiero che magari nella nostra convinzione risultava l'unica soluzione possibile. Lavorare con gli altri non è sempre facile, ma la comunione fra molti è l'unica soluzione per risolvere i problemi e scovare soluzioni a quelli che a noi magari risultano impossibili da risolvere.

Di certo non posso paragonarmi a una figura importante quale un Santo, ma credo proprio che ognuno di noi percorra il suo cammino verso la santità. Non sono assolutamente perfetto e molte volte sbaglio, ma voglio migliorare per poter aiutare tutti ed essere sempre di più la persona che Dio vuole che io sia. L'oratorio e la comunità sono stati per me molto importanti e mi hanno aiutato nei momenti difficili. Voglio mostrare anche alle altre persone questa casa e tutto quello che ha di bello da offrire. Sono certo che lavorando tutti insieme e mettendo amore e passione in quello che facciamo potremo costruire cose grandi ed essere esempio buono per tutte le persone in difficoltà. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno avuto fiducia in me tanto da affidarmi questo compito, nella speranza di poter fare del bene ed essere un giusto Testimone di Dio.



GIOVANI CHE SPERIMENTANO LA *Missione*

La testimonianza di *Michela*

«**A**lla ricerca della semplicità». Ecco come intitolerei il viaggio che sto intraprendendo, iniziato a novembre e che culminerà quest'estate. Tre settimane a Yaoundé, in Camerun, sono ciò che mi attende, in compagnia di altri giovani ragazzi e con la supervisione della scatenata Suor Daniela. Non so bene cosa aspettarmi, ma sono pronta a mettermi pienamente in gioco e ad assaporare ogni secondo di quest'esperienza.

È da tempo che chi mi conosce sa del mio desiderio di partire per un'esperienza missionaria e, complici diversi fattori, pare che questo sia l'anno ideale. Supportata e spronata da persone a me care (i miei genitori, mio fratello, un'amica con la quale condivido lo stesso desiderio e che più volte ha vissuto un'esperienza missionaria a Brazzaville), ho deciso di intraprendere questo cammino, perché sì, è un vero e proprio cammino. Sicuramente il momento saliente sarà la missione concretizzata sul campo, ma per viverla a pieno è necessaria un'accurata formazione basata su

semplici incontri domenicali organizzati da "Giovani in Missione". Insieme a una trentina di giovani provenienti da tutta la diocesi di Brescia e guidati da don Roberto stiamo svolgendo incontri preparatori per comprendere il vero significato della missione, alternando momenti di gioco a momenti di riflessione introspettiva e di condivisione dei propri pensieri, per concludere con la Santa Messa.

Cosa spinge una ragazza venticinquenne a trascorrere parte della sua estate in terra missionaria a disposizione dei più bisognosi? Ritrovare la semplicità nei piccoli gesti: nella vita frenetica tipica del mondo occidentalizzato come il nostro si è perso il valore di un saluto, di un sorriso o di un abbraccio, e oggi più che mai sento l'esigenza di ricercare tutto questo, di allontanarmi da ciò che può essere futile per focalizzarmi su quello che conta davvero. Spero, anzi sono convinta, che questa esperienza possa aiutarmi nella mia ricerca della semplicità.

Michela Bugatti



GIOVANI CHE SPERIMENTANO LA *Missione*

La testimonianza di *Enrica*

Sono Enrica e faccio oratorio a Gazzolo. Faccio anche parte dell'associazione "Oratorio dell'Ande", legata all'Operazione Mato Grosso. Insieme ad altri ragazzi siamo educatori all'interno dell'oratorio e durante la settimana svolgiamo diverse attività per raccogliere soldi da mandare nelle nostre missioni in America Latina.

A giugno partirò per vivere sei mesi di volontariato in missione. È un desiderio che è sempre stato un po' dentro di me, visto che anche i miei genitori hanno seguito questo cammino e che sono cresciuta respirando la vita dell'OMG, ma negli ultimi anni è diventato sempre più forte. Non mi basta più il solo lavorare per raccogliere soldi, ma ho il desiderio di toccare con mano, di vedere e conoscere tutte quelle persone che adesso aiuto da lontano, di poter regalare non solo qualche ora, ma, per sei mesi, tutta la mia giornata a loro. E così le persone che mi stanno vicino, i miei educatori e i miei amici hanno ascoltato questo desiderio e hanno pensato di propormi di partire.

La scelta di partire non è stata semplice, ma adesso che la vedo pian, piano realizzarsi è qualcosa che mi rende davvero felice e mi scalda il cuore.

Sicuramente in questi mesi mi stanno aiutando molte persone, per far sì che io possa vivere un'esperienza piena e per poterla affrontare nel giusto modo. Persone che hanno già vissuto la missione e che quindi sanno darmi delle indicazioni su come prepararmi, ma anche tanti amici che si stanno mettendo in gioco per starmi vicino.

Non so con certezza quello che mi aspetterà, anche perchè non so ancora dove andrò di preciso e quale sarà il mio ruolo; l'unica cosa che ho ben chiara è il desiderio di cercare di vivere al massimo quest'avventura, di lasciarmi trasportare dalle persone che incontrerò e di provare a vivere una vita semplice e regalata.

Enrica Poli



VAMPE DI PASSIONE, FIAMMA DEL

Signore!

Quando l'amore porta al matrimonio

Oggi, molte persone chiedono il matrimonio sacramentale dopo aver convissuto per anni, e spesso dopo la nascita di figli. Questo riflette un cambiamento culturale. Tradizionalmente, la Chiesa propone un percorso che prevede fidanzamento, matrimonio e poi la vita familiare, ma oggi si deve considerare la realtà in cui le persone vivono. È importante incontrare le persone nella loro situazione attuale, senza giudicare, per comunicare che anche da lì si può ripartire. Questo approccio non cambia i modelli proposti dalla Chiesa, ma riconosce che si deve viaggiare con gli altri. Il dato attuale può spiazzare i benpensanti, i tradizionalisti e, forse, chi si ritiene profondamente cattolico...

Però delle volte - Qualcuno tempo fa lo ha spiegato mostrandolo - si deve incontrare l'uomo lì dove si trova, nella situazione che vive, non per dire che va sempre tutto bene, ma per comunicare che proprio da lì si può ripartire, che proprio in quella situazione che quella persona vive c'è qualcosa che l'ha portata a fare i conti con il nuovo incontro, con la nuova realtà.

L'amore, che fa parte della vita umana, invita a una nuova consapevolezza di sé all'interno di una coppia. Si sviluppa fin dalla nascita, mentre si impara a prendersi cura di un figlio e a comunicargli che è amato. Questo processo avviene attraverso le azioni quotidiane che mostrano come l'amore e il bene siano legati alla cura reciproca. In questo modo, le persone che si amano riscoprono qualcosa di sacro mentre vivono la loro quotidianità, affrontando insieme le sfide della vita.

Molti si chiedono perché sposarsi con un sacramento quando esiste già il matrimonio civile che garantisce diritti. Tuttavia, nel vivere l'amore quotidiano, i gesti d'affetto raccontano la presenza di questo amore. L'esperienza autentica del "ti amo" permette a una coppia di esistere in un contesto oltre il materiale, rivelando un legame divino. Amare significa entrare in relazione con qualcosa di superiore, e la coppia vive quotidianamente la tensione e le prove che derivano dall'essere insieme, affrontando anche momenti difficili come la malattia e il dolore.

Il matrimonio sacramentale diventa quindi una risposta all'esperienza d'amore che vivono. È una scommessa sulla loro relazione, che non ha giustificazioni sociali, ma si basa sull'amore. Questa scelta appare priva di

valore materiale, eppure è una promessa di amore duraturo nonostante le incertezze della vita. Sposarsi significa impegnarsi a rimanere vicini l'uno all'altro, in tutte le circostanze.

La sessualità è parte del sacramento, che viene celebrato nella Chiesa e nella vita di coppia. Il matrimonio unisce ciò che viene consacrato in Chiesa con la vita quotidiana. È un atto d'amore che manifesta la grazia di Dio nella vita degli sposi. L'amore umano riflette l'amore divino e porta alla scoperta di una verità profonda. Il sacramento dell'amore celebrato in Chiesa si rende presente nel dono d'amore del rapporto sessuale dei due e, secondo il Diritto Canonico, è proprio l'atto completo che ratifica (rende vero anche giuridicamente) il Sacramento. Sacramento è il segno della Grazia di Dio che salva nella storia dell'uomo e che la rende presente. Il sacramento del matrimonio unisce e sancisce ciò che si celebra in Chiesa con ciò che si celebra in casa tra i due: il dono totale di sé, condiviso, rende presente nella storia degli sposi il sacramento del matrimonio, la grazia di Dio per quella famiglia. "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore!" si legge nel Cantico dei Cantici (8,6), un canto dedicato all'amore erotico presente nella Bibbia. L'amore, quello umano, nelle sue forme, respira dell'amore di Dio che è in grado di significare la realtà di ogni giorno e di offrirsi come l'esperienza concreta della presenza di Dio nella storia. E, in qualche modo, diviene la scoperta di una verità inscritta in ciascuno e riscoperta proprio grazie all'amore di un Dio, quello di Gesù, che valorizza l'amore umano, scegliendolo come esperienza in cui stare nel tempo, arricchendolo e facendolo divenire divino.

Richiedere il matrimonio sacramentale rappresenta un modo nuovo di conoscere Dio, che prima poteva sembrare distante e legato a pratiche religiose. Attraverso l'amore, Dio diventa un'esperienza concreta che si manifesta nel rapporto tra marito e moglie. Questa intimità permette di percepire la sacralità dell'amore umano e quella di Dio, arricchendo ogni giorno la vita della coppia.

Mauro Toninelli



IL TEATRO: UN MODO DI COMUNICARE... ANCHE IL *Vangelo*

In questo numero del Pastorale vogliamo far risuonare quanto accaduto lo scorso 2 febbraio: in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata, infatti, nel teatro dell'oratorio di San Sebastiano si è tenuto lo spettacolo dal titolo "Il dono del fuoco", messo in scena dalla Nuova Compagnia del Piccolo Teatro Rustico di Gardone Riviera e centrato sulla vita della Beata Annunciata Cocchetti, fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo. Attraverso una serie di letture riguardanti i momenti più salienti della sua esistenza, alternate a canti e coreografie di grande intensità, il gruppo è riuscito a trasmettere al nutrito pubblico presente il messaggio di gioia e luce della Beata Annunciata, capace ancora oggi di smuovere i cuori e le menti. Dietro le quinte, a coordinare il gruppo con maestria, c'era la nostra Suor Sara: per chi non lo sapesse, il teatro è un luogo a lei caro, in cui mettere in gioco talenti e guidare soprattutto i più giovani a scoprire le proprie

doti, un percorso che sta svolgendo per il secondo anno consecutivo anche con il gruppo dei preadolescenti della parrocchia di Gazzolo.

Riprendendo le parole della Beata Annunciata che sono state portate sul palco nel corso della serata, vogliamo sapere da Suor Sara qualcosa in più del suo rapporto con il teatro e delle possibilità che quest'ultimo apre all'evangelizzazione delle giovani generazioni e non solo.

"Sapeva che quello era il suo luogo"

Suor Sara, che cosa significa per te il teatro?

Il teatro è un'attività che svolgo praticamente da sempre, dai diciassette anni: certo, si è configurata in modi diversi a seconda delle situazioni e dei luoghi in cui mi sono trovata a vivere, ma si è svolta essenzialmente in ambito parrocchiale. Trovo che sia un formidabile strumento per creare o rendere coeso



un gruppo, ma anche un'esperienza di amicizia e solidarietà. Sul palco non si è da soli, si dividono meriti, difficoltà, fatiche; lo sbaglio di uno chiede agli altri di intervenire o di vedere compromesso anche il proprio lavoro. In età di formazione consente anche un processo di maturazione personale: richiede impegno e costanza, porta a mettersi in gioco, a confrontarsi. All'interno della pratica teatrale è insito un aspetto di crescita e conoscenza personale che a volte è indipendente dalla consapevolezza del ragazzo o della ragazza che vi si cimenta, complice il fatto che, mentre si interpretano altri ruoli, si imparano e si pronunciano parole che, prima di arrivare al pubblico, entrano e sedimentano nella persona che le interpreta, permettendole, a volte anche inconsciamente, di acquisire dei contenuti. Ecco perché è di fondamentale importanza anche la scelta dei testi da mettere in scena.

“Vedano chi ami e come ami”

In una realtà che mostra giovani sempre più anestetizzati nei confronti delle proposte che vengono fatte loro, come riesci a coinvolgerli nell'attività teatrale?

Effettivamente è un processo che richiede molta fatica: prima di tutto bisogna cercare di far capire ai ragazzi il valore della costanza, dell'impegno, il fatto che l'assenza di uno comporta un problema per tutti. Coerenza e continuità sono elementi difficili da trasmettere, soprattutto ai più giovani, abituati a vivere nella società del tutto e subito, motivo per il quale bisogna insistere. Inoltre è necessario che l'attività teatrale piaccia: non si può pensare di costringere nessuno, bisogna mettere in risalto l'aspetto del divertimento e del fare insieme. Ogni ragazzo può trovare la sua motivazione tra una grande varietà, ma è fondamentale che l'educatore che coordina il gruppo sia consapevole delle persone con cui si confronta e che trovi le strategie più appropriate, dalla scelta del testo all'attribuzione delle parti, per fare in modo che ognuno trovi la propria dimensione, che sia posto nella situazione, nel ruolo in cui può dare il meglio di sé. Questo percorso è tanto più difficile quanto più i ragazzi sono piccoli e senza competenze pregresse; una compagnia stabile, come quella che ha portato in scena lo spettacolo del 2 febbraio scorso, costituisce un gruppo che tende ad autoregolarsi, anche di fronte a nuove tipologie di spettacolo o a richieste diverse dall'ordinario.

A volte, poi, succede qualcosa di inaspettato, sia per chi guida il gruppo sia per chi ne fa parte: un coinvolgimento emotivo potentissimo, che diventa un'incredibile fonte di coesione.

“Voglio dare a tutte la gioia di vivere”

Che cosa cercano e che cosa trovano nel teatro i giovani che incontri?

Bisogna fare una grande distinzione in base alle fasce d'età.

I piccoli, i preadolescenti, non sanno che cosa cercare nell'attività teatrale, hanno idee in continuo mutamento. Molti di loro, però, sono aiutati a mettersi



in gioco, allo scoperto, a metterci la faccia; è inevitabile emergere una volta che si è sul palco, e questo consente ai ragazzi di affermare un proprio modo di esserci. Acquisiscono inoltre un'autostima e una sicurezza che prima non avevano, imparano a vivere l'attività teatrale e non solo con maggiore tranquillità e minore ansia. Il teatro, insomma, risponde alla fatica di trovare un'identità.

Sui più grandi l'appoggio del gruppo è importantissimo. Quando si costituisce una compagnia stabile, a fare da protagonista non è tanto la volontà di portare in scena uno spettacolo, ma quella di crearlo insieme. L'attività teatrale risponde alla necessità di appartenenza a un gruppo. A volte nascono rapporti e amicizie che durano per decenni e valgono molto di più dell'interesse per il teatro. I giovani trovano dei legami che rimangono e da cui è difficile allontanarsi: trovano, in un certo senso, una sorta di famiglia.

“...La volontà di Dio in ogni cosa”

Il teatro può essere anche un mezzo per comunicare il Vangelo?

Sì, dal momento che, per definizione, è un mezzo di comunicazione. Scegliere di comunicare determinati contenuti può fare la differenza: come affermato anche in precedenza, questi vengono incarnati prima da chi li mette in scena, poi da chi li ascolta.

Di certo è una sfida non facile: più è impegnativo il messaggio, più è difficile la comunicazione. Rimane, però, una via possibile e ne vale veramente la pena.

Ringraziamo Suor Sara per la disponibilità e le auguriamo di continuare a portare il fuoco del carisma di Santa Dorotea e della Beata Annunciata anche tramite l'attività teatrale.

Alice Pintossi



TANTI AUGURI *Cif!*

C.I.F. LUMEZZANE - 8 MARZO 2025

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della nascita del Cif e per celebrarlo, anziché consegnare, al termine della S. Messa, il tradizionale lavoro per l'8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna, abbiamo consegnato un depliant con delle foto e un pensiero di intenti che rimandano al tema proposto dal Consiglio Nazionale per questa ricorrenza e che si intitola: "80 ANNI DI CIF: LA STORIA DELLE DONNE DAL SILENZIO ALLA PAROLA".

Dal silenzio alla parola basta un attimo. Per le donne non è stato e non è così.

Il silenzio è assenza di suoni, rumori, voci. Il silenzio è anche oblio, dimenticanza, è tacere e mettere a tacere. Per le donne non è stato e non è così.

Esiste un silenzio che sa comunicare e accogliere e che alla fine diventa eloquente e assordante tanto da non poter tacere un bisogno, un dolore, una verità. E così è stato per le donne italiane che nel dopoguerra, gli anni più straordinari della storia italiana del Novecento, parteciparono attivamente alla ricostruzione materiale e morale del Paese e alla nascita della Repubblica, con l'emanazione della Costituzione e il diritto di voto esteso alle donne.

Il Cif nasce proprio in quel periodo. La data ufficiale viene situata nei primi mesi del 1945, così come l'inizio della sua attività esterna, ma il lavoro intorno all'idea di una federazione di associazioni femminili cattoliche si svolse già nei duri giorni del 1944, in una Roma assediata e affamata.

Il primo bollettino dell'associazione risale al giugno 1945 e contiene l'"invito" al Cif scritto dalla sua prima Presidente Nazionale, Maria Federici, che traccia gli obiettivi riguardanti le attività di solidarietà e la partecipazione delle donne alla vita democratica. Sono trascorsi ottant'anni da quando le donne, uscite dal loro silenzio, hanno iniziato a parlare in nome dei loro diritti di cittadine e oggi, come ieri, le nuove sfide reclamano ancora una volta il loro impegno, la loro partecipazione, la loro parola.

Stiamo vivendo un momento molto serio, sono innumerevoli i focolai di tensione che ci mettono in guardia ogni giorno, e non saranno le sfide dei Big Tech, delle criptovalute o dell'Intelligenza Artificiale che li risolveranno, anzi. Potremmo non reggere, essere travolti.

E allora oggi, come ottant'anni fa, devono lavorare insieme non solo le donne del Cif, ma tutte le donne di

buona volontà, per riflettere, comunicare e camminare verso un futuro che cambia troppo in fretta e pericolosamente.

A chi gli chiedeva il perché della sua decisione di correre per la presidenza degli Stati Uniti, Bob Kennedy rispondeva: "Perché non posso stare a guardare". Dal silenzio alla parola c'è dunque un altro passo da compiere: dalla parola all'azione, che però richiede tutta la nostra energia per dare forma alle idee che ci servono per vivere nella dignità e nel rispetto di ogni individuo. In una lettera inviata alla Presidente del Cif Maria Chiaia, conosciuta come partecipante a un convegno a Mosca nel 1990, Tatiana Guscina scriveva: "Le donne si uniscono non in vista di un nemico comune, ma negli interessi del bene comune".

La storia dei suoi ottant'anni di associazionismo è la dimostrazione che questo semplice principio ha sempre ispirato l'agire del CIF nel passato. Basterà per affrontare un presente complesso e un futuro pieno di incognite? Auguri al Cif e a tutte le donne.



PASTORALE *sociale*

Sappiamo molto bene che la festa del 1° Maggio, detta per noi semplicemente festa dei lavoratori, è una festa civile a forte carattere simbolico. La sua istituzione è ormai datata nel tempo e sebbene oggi giorno possa diventare occasione di confronto e scontro anche a livello sociale, politico o sindacale rimane pur sempre una giornata che sintetizza in sé tutto un lungo percorso di emancipazione e di progresso nella umanizzazione del lavoro.

Ormai alcuni diritti o situazioni lavorative che per noi sembrano ormai assodate, sono invece stati oggetto di lunghi percorsi di riflessione, di rivendicazione, di protesta e di sacrificio. Il 1° Maggio quindi non è soltanto una giornata in onore dei lavoratori, perché a questo punto ogni giorno dovrebbe essere un giorno dedicato alla dignità a chi lavora, ma piuttosto è la giornata in cui i lavoratori comprendono quanto i diritti per un lavoro equo e giusto non passino attraverso l'individualismo della persona ma piuttosto attraverso la solidarietà tra i lavoratori stessi di qualunque categoria o professione.

Il percorso che ha portato a questo è stato sicuramente un percorso molto martoriato. Ha contribuito certo a far nascere un'esperienza fondamentale nel campo del lavoro che è la nascita dei sindacati, processo che si è collocato in un arco di tempo molto ampio.

Proviamo a pensare che questo giorno per noi così semplice, e talvolta sottovalutato perché visto semplicemente come un giorno di svago o ferie, è invece un giorno che segna il progresso di una società. La possibilità di avere un orario di lavoro equo e tale da poter permettere all'individuo di manifestare la propria individualità all'interno della famiglia e della società non è una questione così scontata, come neppure è scontato il diritto all'istruzione che si inserisce dentro questo solco.

Proviamo a ricordare quando non molti decenni orsono i bambini invece di studiare erano mandati al lavoro appena possibile, impedendo così a loro non solo un'istruzione, ma la possibilità di manifestare e di realizzare le proprie potenzialità in un lavoro futuro più



soddisfacente. Forse per noi è utile ricordarci perché è stata scelta proprio questa data; affinché non vada a finire nel dimenticatoio il motivo per cui alcune date sono significative (come per esempio lo 8 Marzo che talvolta è fortemente banalizzato).

Il 1° Maggio 1886, fu indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti per ridurre la giornata lavorativa a 8 ore. La protesta durò tre giorni e culminò, il 4 Maggio, col massacro di piazza Haymarket a Chicago, quando uno sconosciuto lanciò una bomba su un gruppo di poliziotti uccidendone 7, insieme a 4 civili. È stato scelto quindi il 1° Maggio come una data simbolica per indicare l'importanza della libera manifestazione di pensiero e di dialogo per costruire ambienti lavorativi sempre più umani e allo stesso tempo efficienti.

Dopo tanti anni la nostra società si pone ancora questi problemi quando si vogliono creare ambienti di lavoro sempre più vicini al lavoratore, funzionali alla dimensione familiare (pensiamo ai nidi aziendali), e con un'attenzione all'individualità della persona (pensiamo alla medicina del lavoro, alla prevenzione per la sicurezza, al diritto di essere rappresentati all'interno delle proprie aziende): welfare aziendale diventa wellbeing aziendale

Sebbene il 1° Maggio sia ovviamente una festa dalla forte connotazione civile, la dimensione ecclesiale e di fede non può essere estranea a ciò che è veramente umano.

Anche se può sembrare talvolta una stucchevole sovrapposizione o incollatura il 1° Maggio lo dedichiamo Giuseppe lavoratore affinché il padre di Gesù, in quanto uomo lavoratore, sia anche protettore di ogni persona che con onestà e sincerità si dedica al lavoro per la edificazione della propria individualità e creatività, della per la propria famiglia, per la unificazione di un mondo migliore, in una dimensione di solidarietà universale che si realizza attraverso lo svolgimento del proprio dovere, riconoscendo di essere parte di un mondo nel quale si dona e si riceve.

In questo contesto la nostra comunità ecclesiale di Lumezzane non vuole essere estranea e sebbene in maniera semplice e discreta vuole essere vicina a tutti coloro che lavorano, credenti e non credenti, perché l'uomo con il proprio lavoro è manifestazione dell'opera creatrice del Cristo di Dio e quindi ne diventa un collaboratore necessario per l'edificazione di un mondo migliore, che in chiave di fede noi chiamiamo Regno di Dio.

L'iniziativa è proprio semplice ma proprio perché è semplice vuole essere alla portata di tutti. Il 1° Maggio in maniera simbolica anziché in una delle nostre chiese, celebriamo la Santa messa sul luogo del lavoro dell'uomo.

Questo vuole simboleggiare che la fede può essere vissuta in qualunque situazione e momento della nostra vita e anche il lavoro, ben fatto e onesto, è un modo con il quale testimoniamo il nostro essere cittadini del mondo e cittadini della Gerusalemme celeste.

Invitiamo tutti a partecipare alle seguenti occasioni



GIOVEDÌ 1 MAGGIO - ORE 10.30
CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA
PRESSO LA GREINER S.P.A
IN VIA MONSUELLO 212 LUMEZZANE

VENERDÌ 9 MAGGIO - ORE 20.45
CONCERTO PER I LAVORATORI
D'ORGANO, VIOLINO E FLAUTO TRAVERSO
(P. BONOMI, F. GHIDONI, M. BENEDETTI)
PRESSO LA CHIESA DI PIEVE (S. GIOVANNI BATTISTA)

Siamo felici di celebrare e pregare per tutti coloro che lavorano e per tutte le famiglie, invocando la benedizione del Signore e la protezione della Vergine Maria, e siamo anche felici di farlo assieme all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL) che come ogni anno ci ricordano non solo la dignità del lavoro, ma il fatto che il lavoro deve essere fatto a servizio dell'uomo e pertanto in sicurezza e mai a discapito della vita umana. Ci ricordano che lavoriamo per vivere e per migliorare il mondo, ma non possiamo diventare schiavi di un lavoro e neppure possiamo morire di lavoro in nome del solo profitto. L'invito a tutti è caloroso e speriamo di vedervi numerosi, non per motivi ideologici ma semplicemente per riconoscerci tutti i figli e fratelli nella medesima realtà che ci accomuna, quella del lavoro. Lavoriamo insieme e insieme cresciamo come uomini donne e figli di Dio.

Don Andrea Rodella e
 l'equipe di Pastorale Sociale



Amore e libertà

Amore e libertà è qualcosa dentro tanto forte da mettere in movimento; di gioia e non di noia di ricerca e esperienza di crescita e coerenza di libertà e non di dipendenza di conoscenza di sé e del mondo che ci circonda. Non è facile ma è bello non è comodo ma è importante è qualcosa di grande, per questo sii sempre te stesso. (dedicata a dei giovani amici- G.S.)

Rinascita

Tuffo lo sguardo in un mare di primule, nel cuore s'accende il sole dell'anima, s'apron le gemme nell'aria azzurrina, cantano lode le tue meraviglie. Il cuore s'allarga di fresco respiro, mincanto attorniata da tale bellezza. Nascosti tra l'erba nonzii intermittenti, ali in volo ancora insicure. Promesse di vita di nuovo irrompente, fluire fecondo di forza creatrice.

A.M.

Se desideri la pace

Se desideri la pace e la vuoi toccare non pensare che essa abbia la forma o il volto della pioggia che scende dal cielo e bagna i buoni, come i cattivi. Una pace così non sarebbe pace, perché la pace ha bisogno anche del calore del sole, della luce infinita del cielo, del volo libero di una colomba lungo il galoppo del vento. Pensa invece che la pace è un tetto anche per chi non ha casa, né coperte, né pane, né colori per dipingere e nessuno da amare. La pace ha tutte le forme e i volti che il mondo ti può regalare, e va oltre, come una musica che piano si diffonde. I suoi occhi ti guardano puri, le sue mani ti cercano, le sue braccia ti sostengono, i suoi piedi camminano con te e ti dà l'anima perché tu creda in lei.

F.E.





Unità Pastorale
San Giovanni Battista
-Lumezzane-

24 h con Gesù
presso
la Parrocchia
di Gazzolo

Venerdì 11 Aprile

Ore 15:00

Via Crucis e esposizione del
Santissimo Sacramento

Sabato 12 Aprile

Ore 8:30

Lodi e reposizione semplice

Ore 9:00

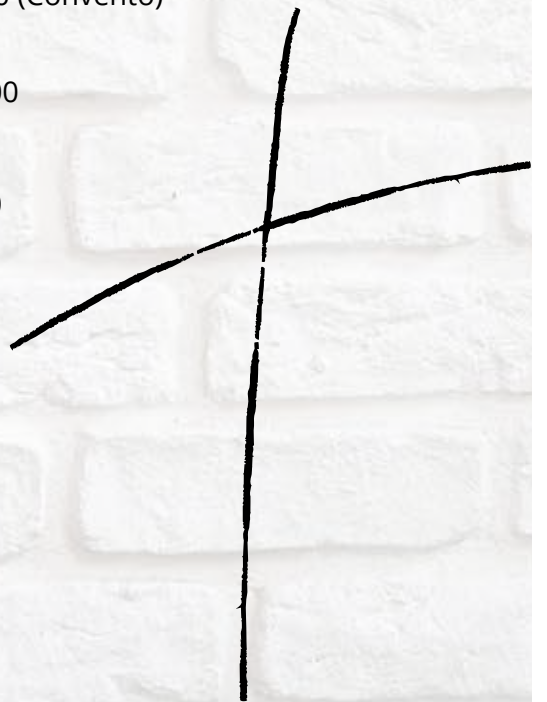
S.Messa





Confessioni Santa Pasqua 2025

Sant'Apollonio	Venerdì 18 aprile: 9:30 - 12:00 e 16:00 - 18:00 Sabato 19 aprile: 9:30 - 12:00 e 15:00 - 18:00
San Sebastiano	Giovedì 17 aprile: 16:30 - 18:00 Venerdì 18 aprile: 9:30 - 12:00 e 16:00 - 18:00 Sabato 19 aprile: 9:30 - 12:00 e 15:00 - 18:00
Pieve	Venerdì 18 aprile: 9:30 - 12:00 e 16:00 - 18:00 (Parrocchia) Sabato 19 aprile: 9:30 - 12:00 e 15:00 - 18:00 (Oratorio)
Fontana	Venerdì 18 aprile: 16:00 - 18:00 Sabato 19 aprile: 15:00 - 18:00
Gazzolo	Venerdì 18 aprile: 16:00 - 18:00 (Parrocchia) Sabato 19 aprile: 9:30 - 12:00 (Convento)
Villaggio	Sabato 19 aprile: 15:00 - 17:00
Valle	Sabato 19 aprile: 15:00 - 16:00





Settimana Santa 2025

13 Aprile

BENEDIZIONE DEGLI ULIVI

Sant'Apollonio

San Sebastiano

Pieve

Fontana

Gazzolo

Villaggio

Valle

Sant'Apollonio

Domenica delle Palme

S.Messe secondo gli orari festivi

ore 9:15 Centro don Rovetta

ore 10:30 Casa della Giovane

ore 10:00 Parco Avogadro

ore 10:00 Parco Avogadro

ore 10:15 Cortile dell'oratorio

ore 10:15 Asilo Gnutti

ore 9:30 Cortile Scuola materna

ore 15:00 *inizio Sante Quarantore*
momento di preghiera per anziani (Vesperi e adorazione)

17 Aprile

UFFICIO E LODI

San Sebastiano **Gazzolo (Convento)** ore 8:00

Sant'Apollonio **Pieve (Battistero)** ore 9:00

Sant'Apollonio

ore 15:30 Inizio Triduo Pasquale Centro don Rovetta

ore 17:00 S.Messa

San Sebastiano

ore 17:00 S.Messa

S.MESSA IN COENA DOMINI

Sant'Apollonio ore 20:30 a seguire adorazione Eucaristica notturna fino alle ore 8.00

San Sebastiano ore 20:30 a seguire adorazione Eucaristica

Pieve ore 20:00 a seguire adorazione Eucaristica fino alle ore 22:00

Fontana ore 20:00 a seguire adorazione Eucaristica fino alle ore 24:00 (S.Anna)

Gazzolo ore 20:00 a seguire adorazione Eucaristica fino alle ore 22:00 (Convento)

Villaggio ore 18:30

Valle ore 20:00





Settimana Santa 2025

18 Aprile

UFFICIO E LODI

San Sebastiano *Gazzolo (Convento)* ore 8:00

Sant'Apollonio *Pieve (Battistero)* *Fontana (S.Anna)* ore 9:00

Sant'Apollonio ore 15:00 Via Crucis
ore 20:30 In Passione et Morte Domini

San Sebastiano ore 15:00 Via Crucis
ore 20:30 In Passione et Morte Domini

Pieve ore 15:00 Via Crucis
ore 20:00 In Passione et Morte Domini

Fontana ore 15:00 In Passione et Morte Domini
ore 20:00 Via Crucis e processione

Gazzolo ore 15:00 In Passione et Morte Domini
ore 20:00 Via Crucis e processione

Villaggio ore 15:00 In Passione et Morte Domini

Valle ore 15:00 In Passione et Morte Domini
ore 20:00 Via Crucis

Venerdì Santo

19 Aprile

UFFICIO E LODI

San Sebastiano *Gazzolo (Convento)* ore 8:00

Sant'Apollonio *Pieve (Battistero)* *Fontana (S.Anna)* ore 9:00

PREGHIERA DEI RAGAZZI

Sant'Apollonio ore 10:30

Pieve Fontana ore 10:30

VEGLIA PASQUALE

Gazzolo *Villaggio* *Valle* ore 20:00

Sant'Apollonio *San Sebastiano* *Pieve* *Fontana* ore 21:00



Settimana Santa 2025

20 Aprile

Domenica di Pasqua

S. Messe secondo gli orari festivi

<i>Sant'Apollonio</i>	ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 17:30 ore 16:30 Vespri
<i>San Sebastiano</i>	ore 8:00 - 10:30 - 19:00 ore 18:30 Vespri
<i>Pieve</i>	ore 7:30 - 10:00 - 18:30 (Parrocchia) ore 9:00 (Oratorio) ore 18:00 Vespri
<i>Fontana</i>	ore 8:00 - 10:30 ore 17:00 Vespri
<i>Gazzolo</i>	ore 8:00 - 10:30
<i>Villaggio</i>	ore 10:30
<i>Valle</i>	ore 9:30

21 Aprile

Lunedì dell'Angelo

S. Messe solo al mattino

<i>Sant'Apollonio</i>	ore 8:00 - 9:30 - 11:00
<i>San Sebastiano</i>	ore 8:00 - 10:30
<i>Pieve</i>	ore 7:30 - 10:00 (Parrocchia) ore 9:00 (Oratorio)
<i>Fontana</i>	ore 10:30
<i>Gazzolo</i>	ore 08:00 - 10:30
<i>Villaggio</i>	ore 10:30
<i>Valle</i>	ore 9:30





2025

INCONTRO DELLA

Settimana Santa

con il Focolare della Madre

Presso il Centro Don Rovetta, Sant'Apollonio, Lumezzane

Dal pomeriggio di giovedì 17 fino a sabato 19 aprile dopo la Veglia

Per vivere più intensamente la Settimana Santa in uno spirito di famiglia, riflessione e raccoglimento.

Attività per tutte le età, per tutta la famiglia

**ISCRIZIONI
ENTRO IL
13 APRILE**

QUI



OFFERTA LIBERA PER I PASTI

Per informazioni rivolgersi alle Suore:

334 9838997 / lumezzaneshm@focolaredellamadre.org



Estate Lume 2025

TUTTE LE ATTIVITÀ ESTIVE DEI NOSTRI ORATORI

ELEMENTARI

GREST ⌚ 9:00-17:30



POSSIBILITÀ
DELLA
MENZA

S. SEBASTIANO dal 9 giugno al 27 giugno

PIEVE dal 9 giugno al 20 giugno

GAZZOLO dal 23 giugno al 4 luglio

GREST FEMMINILE dal 9 giugno al 20 giugno
dalle 14:00 alle 17:30 presso il Centro Don Rovetta

S. APOLLONIO dal 30 giugno al 18 luglio

FONTANA dal 07 luglio al 18 luglio

CAMPO MONTAGNA (4^a e 5^a elementare)

Dal 29 giugno al 4 luglio presso Temù (BS)

COLONIA

1° turno: dal 19 giugno al 28 giugno

2° turno: dal 28 giugno al 7 luglio

CAMPO FOCOLARE DELLA MADRE (DALLA 3[°]ELEM)

dal 26 luglio al 2 agosto a Roncone (TN) per le ragazze e a Brione (TN) per i ragazzi

MEDIE

GREST ⌚ 14:00-18:00

Dal 16 giugno al 27 giugno presso Oratorio di S. Apollonio

Dal 7 luglio al 18 luglio presso Oratorio di Pieve

GREST FEMMINILE dal 9 giugno al 20 giugno
dalle 14:00 alle 17:30 presso il Centro Don Rovetta

CAMPO MONTAGNA

Dal 29 giugno al 4 luglio presso Temù (BS)

COLONIA

1° turno: dal 7 luglio al 15 luglio

2° turno: dal 15 luglio al 23 luglio

CAMPO FOCOLARE DELLA MADRE

dal 26 luglio al 2 agosto a Roncone (TN) per le ragazze e a Brione (TN) per i ragazzi

ADO

CAMPO FEMMINILE SUORE DOROTEE

Dal 25 al 30 agosto
a Carbonare di Folgaria
(TN)

GIUBILEO GIOVANI

Dal 30 luglio al 3 agosto
a Roma



**PROSSIMAMENTE
DATE ISCRIZIONI**





per ragazze dai 14 ai 18 anni

TUTTA VITA - VENITE E VEDRETE!

Una settimana estiva di gioia, preghiera, riflessione e divertimento per sperimentare la bellezza di camminare insieme.



**Da lunedì 25 agosto 2025 alle ore 11
a sabato 30 agosto 2025 alle ore 16**

con possibilità di organizzare trasporto da e per Lumezzane



Presso **Soggiorno Alpino San Filippo Neri
Carbonare di Folgaria (TN)**

Info: sr. Sara 340 220 1169
ad iscrizioni ultimate verrà convocata una riunione informativa

Costo: 200,00€
(pensione completa 6 giorni e trasporto)

Iscrizioni cliccando qui
fino ad esaurimento posti con versamento caparra di 100,00€ a sr. Sara

(in caso di ritiro la caparra verrà restituita solo a motivo di esami di riparazione)



CAMPO ESTIVO HM

26 LUGLIO - 2 AGOSTO
MALGA GIUGGIA / RONCONE (TN)

Per ragazze dalla 3^a elementare in su
ISCRIVITI entro il 30 giugno **QUI**

Per maggiori informazioni: 334 9838997
lumezzaneshm@focolaredellamadre.org

2025 CAMPO ESTIVO HM

26 LUGLIO - 2 AGOSTO

CASA BRIONE / BRIONE (TN)

Per ragazzi dalla 3^a elementare in su
ISCRIVITI entro il 30 giugno **QUI**

Per maggiori informazioni: 334 9838997
lumezzaneshm@focolaredellamadre.org









In collaborazione con Egidio Bonomi e amici.

CONCERTO

per i Lavoratori

9 MAGGIO 2025 Ore 20:45
Chiesa di S. Giovanni Battista,
Lumezzane Pieve

Musiche di Vivaldi, Corelli, Bach.

Paolo Bonomi Filippo Ghidoni Matteo Benedetti
Organo Violino Flauto traverso

Baritono



**Da tutta la redazione
del «Pastorale»
i nostri più sinceri auguri
per questa Santa Pasqua!**